

MODULO 12

IL SEICENTO: UN SECOLO DI CRISI PER L'ITALIA E DI SPLENDORE PER L'OLANDA

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI SOCIALI	EVENTI BELLICI	EVENTI ECONOMICI
1570		I Turchi tolgono Cipro a Venezia	
1602			Nasce la Compagnia delle Indie Orientali olandese
1620			Nasce la Compagnia delle Indie Occidentali olandese
1630	Peste nell'Italia centromeridionale		
1631			
1647		Rivolta di Masaniello	
1656			
1657	Peste nell'Italia meridionale		
1669		Creta cade in mano ai Turchi	

UNITA' 1

1) LA CRISI POLITICA INTERESSA TUTTA LA PENISOLA ITALIANA

Il Seicento fu un secolo di crisi totale per l'Italia. Nel campo religioso, dopo il Concilio di Trento, ci fu un irrigidimento sulle forme esteriori della fede e non erano ammesse deviazioni (conformismo).

La libertà di pensiero era condannata dai tribunali ecclesiastici che mandavano al rogo chi dissentiva (Giordano Bruno) o pretendevano pubbliche abiure (Galileo).

Nel campo economico, l'Italia si attardava su una produzione di lusso, che aveva dato grandi ricchezza alle città-stato dell'Italia centrosettentrionale, ma ora era stata superata dalle nazioni che seppero cogliere il segno dei tempi (Inghilterra ed Olanda) e si avviarono a soddisfare la domanda di prodotti più economici che proveniva dai nuovi mercati.

Sul piano politico, i quattro quinti dell'Italia erano sotto il controllo, diretto o indiretto, della Spagna. Solo Venezia, lo Stato ponteficio e il ducato di Piemonte conservavano la loro indipendenza, ma fino ad un certo punto.

Le Signorie si erano erette a Principati e tutta la penisola si era politicamente stabilizzata difendendo lo statu quo (=la situazione esistente).

2) LA CRISI ECONOMICA METTE A NUDO LA CRISI DELLA MENTALITA'

La crisi economica, che percorse l'Italia nel XVII secolo, oltre che dal fattore politico, era determinata dall'affermarsi di una nuova mentalità.

L'Italia aveva perso il suo slancio innovativo dopo due secoli. Lo spirito di iniziativa e il merito non erano più promossi. Nè c'erano più le condizioni politiche-istituzionali affinché entrambi continuassero a sorgere spontanei.

L'individuo aveva perso la sua antica libertà e l'amministrazione della cosa pubblica, in cui prima si identificava e a cui partecipava direttamente, gli divenne estranea.

I suoi interessi non corrispondevano più agli interessi generali. Non era più il mercante il dominatore della scena politica. Il nuovo soggetto era l'alta borghesia, che si era aristocratizzata.

Nel Seicento, l'Italia perse i suoi tradizionali mercati a favore degli inglesi, dei francesi e degli olandesi, non perchè si era spostato il baricentro economico e commerciale con la scoperta delle Americhe, ma li perse perchè le citate nazioni producevano, a prezzi inferiori, un nuovo tipo di tessuto, che, anche se meno durevole, incontrava di più il gusto dei mercati.

LA PESTE NEL SEICENTO

Nella crisi generale della penisola italiana si inserì anche il flagello della peste. Le regioni settentrionali ne furono colpite nel 1630/31. Quelle centromeridionali nel 1656/57.

Un affresco di questo flagello ci è stato tramandato da Alessandro Manzoni che lo descrisse nel romanzo dei Promessi Sposi (fig. 455, Rappresentazione della peste del 1656 a Napoli).

L'Italia rimase ferma alla produzione artigianale di qualità, destinata ad una élite, mentre l'Inghilterra e l'Olanda si erano avviate sul sentiero della produzione semi-industriale di massa.

La crisi economica e la politica fiscale predatoria spagnola faceva spesso scoppiare delle rivolte popolari. La più nota fu quella guidata dal pescivendolo napoletano Tommaso Aniello (detto Masaniello) contro la tassa (gabella) sulla frutta

(1647), che terminò nella repressione (fig. 456, Ritratto di Masaniello) (fig. 457, Il dipinto mostra Masaniello che incita il popolo alla rivolta) (fig. 458, Il trionfo di Masaniello sul cavallo del Vicerè spagnolo di Napoli) (fig. 459, La soppressione della rivolta di Masaniello fu dura. Qui si vede l'arresto dei popolani che vi presero parte).

3) LA DECADENZA DI VENEZIA DIVENTA IRREVERSIBILE

Venezia aveva conservato la sua indipendenza politica, ma il suo destino di potenza coloniale e marittima si stava per concludere. Era sopravvissuta alla formazione dei grandi Stati nazionali e allo spostamento del baricentro commerciale, che, abbandonato le rive del Mediterraneo, si spostava su quelle atlantiche.

Era sopravvissuta alle mire dell'impero e agli attacchi dei Turchi, che le avevano tolto Cipro (1570), ma il suo fato era segnato.

IL BAROCCO

Il barocco è la forma d'arte che si afferma nel Seicento in reazione all'arte rinascimentale. L'artista si pone l'obiettivo di meravigliare suscitando emozioni con la sua arte, che mette al bando tutte le regole e si abbandona alla più ampia libertà dell'espressione creativa. Nell'architettura si impose il genio del Bernini e del Borromini. Nella pittura trionfò il Caravaggio.

La vittoria sui Turchi

nella battaglia navale di Lepanto (1571) le aveva dato un po' di respiro, ma le sue finanze non le consentivano di reggere a questo sforzo.

Alla fine dovette lasciare ai Turchi Creta (1669) e la Morea (Peloponneso). Riuscì a mantenere le isole Ionie, la Dalmazia e l'Istria fino all'arrivo di Napoleone (1797), che mise fine alla sua indipendenza politica.

(fig. 460, Esempio di scultura barocca: l'estasi di Santa Teresa

di Gian Lorenzo Bernini) (fig. 461, Il colonnato del Bernini in Piazza S. Pietro a Roma).

UNITA' 2

1) LO SPLENDORE DELLA CIVILTÀ OLANDESE

L'Olanda era nata come atto di rivolta contro un sovrano cattolico gretto (Filippo II) che al benessere del popolo e allo sviluppo economico anteponeva la sua visione religiosa che era rimasta ferma nel tempo (fig. 462, Nel dipinto vediamo alcuni membri della guardia civica di Amsterdam mentre banchettano. Essa era formata da cittadini benestanti che dovevano pagarsi il proprio armamento).

La borghesia mercantile olandese aveva abbracciato la fede calvinista che le garantiva una giustificazione morale nella ricerca del profitto e nella produzione di ricchezza individuale, che la chiesa cattolica aveva sempre condannato (fig. 463, Ritratto di un banchiere olandese del XVI secolo).

Questa borghesia, con la sua operosità e la sua grande apertura mentale, aveva fatto la grandezza dell'Olanda in tutti i campi: nelle costruzioni navali, nella tessitura, nell'agricoltura, nella finanza, nel commercio marittimo, ecc. (fig. 467, La borsa di Amsterdam, che fu la prima nella storia, era il polmone degli affari. Si acquistava e si vendeva ogni tipo di prodotto proveniente da tutte le parti del mondo (spezie, zucchero, cacao, ecc.) e, nello stesso tempo, forniva il denaro per condurre grandi operazioni commerciali sui mercati d'oltremare).

Essa era all'avanguardia in tutti questi campi ed era imitata da tutti (fig. 468, Nave mercantile olandese munita di cannoni. Le navi olandesi erano le migliori per capacità di carico e velocità). Gli inglesi presero a piene mani dalla sua civiltà per creare la propria (fig. 469, Un dipinto che raffigura la piazza di Amsterdam del Seicento circondata dagli edifici pubblici. La borghesia, che affolla la piazza, con il porto sulla destra, era dedicata ai commerci marittimi che consentivano grandi guadagni).

La sua crisi iniziò, lentamente, nella seconda metà del Seicento, quando l'Inghilterra impose il suo navigation act (legge sulla navigazione), che proibiva il commercio da e per l'Inghilterra con navi che non battessero bandiera inglese, e Luigi XIV, alleato con l'Inghilterra, le fece guerra per un ventennio.

2) LA LOTTA CONTRO IL MARE PER STRAPPARGLI LA TERRA

L'esistenza dell'Olanda è frutto della volontà dell'uomo. Quasi un terzo delle sue terre coltivabili è stato strappato al mare con la costruzione di dighe poderose prosciugando le paludi interne (fig. 470, Il dipinto illustra la tecnica di prosciugamento delle acque. Un mulino a vento di una certa dimensione sollevava l'acqua che veniva lasciata defluire lungo canali di scolo).

I terreni, così ottenuti (polder), venivano destinati all'agricoltura, che non riusciva a far fronte alle necessità alimentari di una popolazione in crescita (fig. 471, Cartina dei terreni strappati al mare (polder)) (fig. 472, Un polder. Nota, al centro, un mulino a vento, che costituirono una grande ricchezza per l'Olanda e ne caratterizzarono la civiltà).

3) LA RIVOLUZIONE NELLA TESSITURA

Gli olandesi del Seicento capirono che, con le scoperte geografiche e la colonizzazione dei nuovi territori, si era aperto un mercato di vaste dimensioni.

Era, certamente, un mercato più povero di quello tradizionale del vecchio continente europeo e, quindi, la loro produzione doveva essere convertita dai beni di lusso (il cui mercato si restringeva sempre di più) a quella dei consumi di massa. che erano in fortissima espansione.

La loro produzione si spostò dalla città alla campagna e si indirizzò verso un tipo di tessuto meno resistente (velluto, fustagno, ecc.), ma che teneva conto del cambiamento dei gusti ed era reso molto attraente con nuove tecniche coloranti, e, soprattutto, il suo costo era molto basso.

4) IL MERCANTE OLANDESE SI PRENDE IL MONDO PER MERCATO

Gli olandesi dimostrarono una grande vitalità commerciale diretta, soprattutto, verso il commercio d'oltremare, che richiedeva grossi investimenti di capitali. Nel 1602 organizzarono la Compagnia delle Indie orientali e diedero l'assalto al commercio portoghese che si svolgeva in quell'area (fig. 473, Il veliero olandese del Seicento conosciuto come la flute).

Ma, al contrario di quest'ultimi, essi non si limitarono a stabilire

avamposti commerciali nei Paesi che toccavano, ma mirarono al controllo politico dell'intero territorio per farne una colonia.

La loro compagnia era organizzata come uno stato. Aveva i propri soldati. Poteva sottoscrivere trattati od occupare territori in nome dell'Olanda. In breve tempo, il Sud Est asiatico (Indonesia, Ceylon, ecc.) divenne un'area dove sventolava la bandiera olandese (fig. 474, Raffigurazione della sede della compagnia delle Indie orientali a Batavia (odierna Giacarta)).

Nella nuova colonia veniva organizzato quello che poi sarà il tipico sfruttamento coloniale. La produzione locale veniva indirizzata verso quei prodotti (cacao, zucchero, caffè, tè, ecc.) di cui c'era una grande richiesta (domanda) sul mercato europeo e la madrepatria usava la colonia per esportarvi i suoi manufatti.

Nel 1620 fu istituita la Compagnie delle Indie occidentali e l'Olanda entrò in competizione per lo sfruttamento del Nuovo Mondo ai danni della Spagna e del Portogallo nei cui territori (centro e sud America) esercitava il contrabbando e depredava le loro navi.

Nel Nord America fondò la colonia di New Amsterdam (attuale New York), che poi venderà agli inglesi per dedicare tutte le sue energie allo sfruttamento del Sud Est asiatico (fig. 475, Planisfero delle rotte commerciali e delle colonie olandesi).

5) IL PROGRESSO IN AGRICOLTURA

L'agricoltura olandese del Seicento era la più avanzata in Europa. La limitatezza del territorio nazionale aveva spinto gli agricoltori a specializzarsi nelle colture e a migliorare le tecniche di produzione per avere rese più abbondanti.

Coltivavano il luppolo (per la produzione della birra), il lino (per la fabbricazione delle stoffe), piante per la colorazione dei tessuti, ortaggi e tulipani, i cui bulbi (importati dall'oriente) erano molto richiesti in tutta Europa.

La presenza del bestiame garantiva una buona concimazione dei campi (fig. 476, Raffigurazione del paesaggio agricolo olandese).